



Professor Giuseppe Bellini

(1923-2016)

di Emilia Perassi

Il 19 giugno è mancato il professor Giuseppe Bellini, insigne fra gli studiosi di letterature iberiche e iberoamericane, fondatore dell'insegnamento della letteratura ispanoamericana in Italia, maestro di generazioni di studiosi. A lui si devono opere di riferimento come la fondamentale *Historia de la literatura hispanoamericana*, tra le prime e più imponenti nel sistematizzare una materia enorme come la cultura letteraria dell'America Latina, complessa da incorniciare in categorie adeguate, non ancora organizzata – quando Giuseppe Bellini ne inizia lo studio - in repertori esaurienti. Costantemente aggiornata e riedita, l'opera costituisce la *summa* di un'esplorazione incessante all'interno dell'immensa geografia dell'America di lingua spagnola, esplorazione che ha aperto cammini, definito percorsi, ispirato viaggi ulteriori. Attorno ad essa, la fioritura di una bibliografia altrettanto monumentale, come è attestato dalle registrazioni sino al solo 2008 presenti nel sito a lui dedicato dalla Biblioteca Virtual Cervantes: 69 volumi di critica letteraria (il primo è del 1950: *Figure della poesia negra-ispanoamericana*, Milano, La Goliardica); circa 500 fra saggi e recensioni (con inizio nel 1952: "La lirica negra ispano-americana", *America Latina*, 1, 1952); 81 traduzioni (per la prosa il primo titolo è *Huasipungo*, di Jorge Icaza, per i tipi della Nuova Accademia, Milano, 1961; per la poesia, l'antologia nerudiana *Poesia*, sempre per la Nuova Accademia, del 1960); 22 le edizioni di testi e le curatele (che esordiscono, per la prosa, con la *Respuesta de Sor Filotea de la Cruz*, Cisalpino, Milano, 1953 e per la poesia con la *Antología poética* di Jorge Carrera Andrade, per La Goliardica di Milano del 1963). E' una bibliografia onnivora, che elabora e restituisce in disegno compiuto la vastità della materia americana: dalle origini preispaniche alla formazione coloniale, dall'Ottocento modernista alla transizione avanguardista, dal Novecento tellurico alla poesia negrista e femminile, dalla letteratura del *boom* al romanzo della dittatura, dalle grandi voci poetiche e narrative alle relazioni con la letteratura spagnola e portoghese. La civiltà letteraria ispanoamericana è stata osservata, studiata, raddensata in percorsi tematici, organizzata in gerarchie estetiche, sostenuta in virtù del suo discorso morale in modo così ampio, sistematico, profondo da costituire un autentico modello di conoscenza di quel mondo. Non meno centrale l'attività di diffusione: attraverso le innumerevoli traduzioni (tra le quali spicca la sistematicità di quella dell'opera di Neruda, compiuta con l'editore Passigli), che sono testimonianza di un gusto e non di una moda, se è vero che per mezzo di esse è arrivato in Italia il fior fiore della grande letteratura ispanoamericana; attraverso i vasti progetti scientifici, fra i quali i celebri *Archives de la littérature hispanoamericaine du XXe siècle*, che partono quando Bellini è presidente del Comitato dei garanti dei paesi firmatari voluto dall'Unesco, o la collana *Progetto Strategico Italia – America Latina*, che si esprime a partire dalla sua presenza come membro del direttivo della Commissione Nazionale Colombina per il V



Centenario, dando a conoscere decine di testi di singolare interesse per la storia dell'impatto della scoperta sulla cultura italiana; attraverso la direzione e creazione di riviste, collane di studi, congressi, istituti di ricerca, fra questi ultimi il Centro per lo Studio delle Culture e Letterature dei Paesi Emergenti del CNR, ora Istituto per la Storia dell'Europa Mediterranea. Prestigiose onorificenze di Stato, lauree *honoris causa*, l'amicizia privilegiata coi grandi autori della letteratura ispanoamericana, l'affetto di moltitudine di studiosi a lui rimasti legati sempre, anche quando sarebbe uscito di servizio dall'Università, sono il segno dello speciale riconoscimento, della gratitudine, della fertilità del suo lavoro ed insegnamento. Il professor Bellini amava nei suoi allievi quello che essi facevano per la diffusione della materia, per l'irrobustimento di reti di collaborazione, per la promozione del culto del libro e della letteratura. Ma amava anche il loro gusto per la vita, l'energia che ne animava i progetti. E si è cresciuti, chi ha avuto il privilegio di godere della sua sapienza, in un clima di rispetto e di stima, di reciproco apprezzamento per gli altrui risultati, un clima che ha consentito all'ispanoamericanismo italiano di guadagnarsi un luogo di significato nel panorama internazionale, forte di un patrimonio culturale e di una lezione morale di compiuta grandezza. E' perciò che parlare di mancanza non si addice al ricordo del professor Bellini: la sua presenza è di fatto permanente e irrevocabile. Nel tentare di perseguirne il modello. Nel desiderio di lasciare segno della propria attività. Nella tensione a considerare la letteratura un destino irrevocabile. Nella volontà di adoperarsi affinché il ruolo dell'accademia resti luogo di relazioni, di grandi visioni, di passione intellettuale. Non servono al professor Bellini celebrazioni insistenti: alieno com'era da qualsiasi retorica, refrattario a legami che non implicassero autentica affettività, realizzato nella sua azione, ha sempre accolto quasi con ritrosa timidezza le varie manifestazioni che nel corso degli anni i suoi amici e allievi gli hanno espresso per mostrargli affetto e riconoscenza. Ciò che penso rimediasse per lui al senso malinconico degli "effimeri regni di questo mondo" (titolo del suo ultimo libro, dedicato alla narrativa di Alejo Carpentier e uscito postumo) sta nella fiducia nella continuità fra la sua opera e quella di quanti gli succedono, nella catena di trasmissione fra generazioni, nel ricordo che mantiene presenti.

Emilia Perassi

Università degli Studi di Milano

emilia.perassi@unimi.it